



ottofilmaker

e

PULSEMEDIA

presentano

Milleunanotte

di

Marco Santarelli

prodotto da
Marco Santarelli - Roberto Ruini
con Gloria Giorgianni

Girato nel Penitenziario Dozza di Bologna

Materiali scaricabili da www.annaritaperitore.it

Ufficio Stampa
Anna Rita Peritore
tel. 06 3242343 - 348 3419167
annarita.peritore@yahoo.it
www.annaritaperitore.it

CAST TECNICO

Regia, soggetto, suono e montaggio

Marco Santarelli

Fotografia e riprese video

Alfredo Farina

Musica

Danilo Caposeno

Prodotto da

Marco Santarelli – Roberto Ruini
con Gloria Giorgianni

La produzione ringrazia Roberto Savoca per la sua preziosa collaborazione.

Durata 82 minuti

SINOSI

Italia, Penitenziario Dozza di Bologna. Tra speranza e rassegnazione, scorre la vita nella sezione giudiziaria del carcere bolognese. Una vita appesa a un tempo che non passa mai e a una “domandina” da scrivere. Nel linguaggio carcerario, la domandina è il termine tecnico che indica la richiesta che il detenuto deve compilare per essere autorizzato ad incontrare il suo avvocato, fare una telefonata, fare richiesta per lavorare, avere un colloquio con un familiare, chiedere di vedere il suo educatore o uno dei tanti volontari che quotidianamente operano nel penitenziario. E’ seguendo il percorso delle “domandine” che *Milleunanotte* entra nelle storie personali dei detenuti e nei labirinti burocratici che regolano la vita in carcere.

Milleunanotte non esplora soltanto quello che succede “dentro”, ma segue anche il percorso di chi torna, anche se per qualche giorno, nel mondo, fuori dalle mura carcerarie. Sezione femminile: dopo quattro anni di reclusione per droga, la detenuta Agnes ha ottenuto dal giudice di sorveglianza un permesso di cinque giorni per tornare a casa. Comincia così il viaggio di Agnes, un viaggio di andata e ritorno, per ritrovare luoghi e affetti e tentare di riprendere il filo di una vita normale.

Fatima e Zackia sono due mediatrici culturali di lingua araba. Sono loro che hanno il primo contatto con i detenuti e le detenute stranieri del carcere di Dozza, parlano e soprattutto ascoltano i loro problemi. Li confortano, li incoraggiano, e li aiutano a non perdere la speranza. A volte capita che tocchi a loro informare le famiglie che il proprio congiunto si trova in carcere.

Agnes è stata “dentro” per quattro anni, per droga. Oggi ha finalmente scontato la sua pena ed è tornata una donna libera. E con fatica tenta di riallacciare il rapporto con la realtà.

Miriam, giovane madre italiana, è dentro anche lei per droga, ha fatto una scelta d’amore: ha preferito tornare in carcere piuttosto che disintossicarsi in una comunità terapeutica, lo ha fatto perché lì non le permettevano di vedere Vivian, la sua compagna. Una scelta che ha pagato a duro prezzo. Ora Miriam divide la cella con Vivian, e sogna un futuro “normale”, con un lavoro e una casa.

Le tre ragazze dell’Est si proteggono dal freddo sigillando la finestra della cella con ritagli di assorbenti.

Missoui, Il rapper tunisino ha scritto una canzone, “I’m sorry baby”, dedicato alla figlia di 9 anni che non ha mai visto e che sogna un giorno di incontrare. Divide la cella con un napoletano e ha imparato a scrivere in italiano grazie alla musica.

Armand, è un giovane albanese finito dentro con la sua fidanzata italiana. Sono in attesa di sposarsi in carcere. Si incontrano due volte al mese nella sala colloqui. Gli avvocati sono al lavoro, ma non è facile.

E infine c'è Ibrahim che rifiuta le medicine perché è stanco, non ce la fa più, non ha un avvocato, non ha soldi e nessuno va a trovarlo. E vuole solo lasciarsi morire. Ibrahim ha iniziato lo sciopero della fame ed è sotto osservazione in infermeria per essersi procurato delle ferite.

NOTE DI REGIA

L'idea di Milleunanotte nasce un pomeriggio d'inverno sulle montagne dell'Appennino emiliano, dall'incontro con Ignazio, monaco della comunità religiosa fondata da don Giuseppe Dossetti: la "piccola famiglia dell' Annunziata".

Ignazio è uno dei tanti volontari impegnati alla Dozza di Bologna, il penitenziario italiano con il maggior numero di detenuti stranieri. Qui, Ignazio tiene incontri sul Corano, insegna arabo ai maghrebini analfabeti, e collabora gomito a gomito, con le associazioni laiche e religiose, che operano all'interno del penitenziario.

E così, grazie ai racconti e alle esperienze di Ignazio, è maturata l'idea di girare un documentario alla Dozza. Ho passato sei settimane, filmando i colloqui degli educatori e dei mediatori culturali con i detenuti, la vita di "rotonda e di braccio", le ore di socialità in cella. Ho filmato al penale e nella sezione giudiziaria, dove si trova chi è in attesa giudizio e dove si concentrano le storie più drammatiche.

Spostarsi all'interno di un carcere non è una cosa facile, ogni sezione ha le sue regole. A volte riuscivo a pianificare le cose da fare, altre volte mi capitava di filmare situazioni impreviste e altre volte ancora, ho dovuto rinunciare. Ma nonostante tutto è andata bene, sono stato fortunato, e alla fine sono riuscito a trovare il giusto equilibrio tra quello che volevo raccontare e quello che avevo la possibilità di filmare. Insieme ad Alfredo Farina, direttore della fotografia, operatore del documentario e compagno di tante storie importanti che ho raccontato negli ultimi anni, ho cercato di costruire giorno dopo giorno, uno stile di ripresa diretto, coerente e totale, che portasse la vita delle persone che filmavamo, il più possibile al di qua delle sbarre. Il metodo scelto per entrare in contatto con i detenuti e le loro storie è stato quello di seguire l'iter delle "domandine", ovvero le richieste che inoltrano alle autorità penitenziarie per avere rapporti con l'esterno. Per telefonare, avere un colloquio familiare, parlare con un mediatore culturale, un educatore, un volontario, incontrare l'avvocato, avere un lavoro in sezione come scopino, scrivano, spesino; bisogna prendere carta e penna, scrivere la "domandina" e aspettare di essere convocati. Speranze, desideri, paure, rabbia, tutto passa per una "domandina".

E' grazie a una di queste che ho conosciuto Agnes. Un incontro imprevisto che ha segnato profondamente il documentario. Nelle ultime settimane di riprese alla Dozza, Agnes ha ottenuto l'autorizzazione dal giudice di sorveglianza per tornare alcuni giorni a casa dai figli e quando il permesso è arrivato, ho deciso di seguirla nel suo viaggio di ritorno a San Pancrazio, il primo paese della Valle dell' Ultimo in Alto Adige.

Un'ultima nota: il titolo del film nasce da un'ossessione personale per il tempo. Milleunanotte è l'inizio di una lettera d'amore di una detenuta giunta alla sua mille e una notte in carcere.

SITUAZIONE CARCERI - DATI

(Aggiornati al 30 Settembre 2012)

Istituti penitenziari: 206

Totale Capienza regolamentare: 45.849

Detenuti presenti: 66.568

Uomini presenti: 63.767

Donne presenti: 2.801

Stranieri presenti: 23.838

Donne Straniere: 1.190

Percentuale detenuti stranieri sul totale della popolazione detenuta: 36%

Provenienza Stranieri:

Marocco: 4.633

Romania: 3.647

Tunisia: 3.037

Albania: 2.839

Algeria: 670

Bulgaria: 284

Cina: 317

Egitto: 543

Nigeria: 1060

Detenute con prole al seguito: 49

Figli al seguito: 54

Morti in carcere periodo 2000 - 2012: 2056

Suicidi: 736

Età media: 38 anni

Stranieri suicidi: 35%

Casa Circondariale di BOLOGNA DOZZA

Grave situazione di sovraffollamento, popolazione detenuta quasi tre volte superiore alla capienza regolamentare, elevata percentuale di detenuti extracomunitari e tossicodipendenti.

Le celle sono tutte da 10 mq, più il bagno di 3 mq.

Numero presenti: 1177, di cui 1089 uomini e 88 donne (al 25/11/2009).

Capienza regolamentare: 483; tollerabile: 882 (al 25/11/2009).

La presenza di cittadini extracomunitari è molto elevata, attualmente la loro incidenza è di oltre il 60%. Nazionalità più rappresentate sono: Marocco; Tunisia; Romania; Algeria; Albania; Nigeria.

Circa 290 sono i detenuti tossicodipendenti, quasi i 2/3 della popolazione detenuta totale.

Presso l'istituto opera uno staff di educatori e di mediatori culturali, due di lingua araba, uno di lingua albanese e uno di lingua rumena, per un totale di 72 ore settimanali dedicate al funzionamento di uno Sportello informativo e di assistenza per gli stranieri.

I detenuti vanno ai passeggi tra le 09:00 e le 11:30 e tra le 13:30 e le 15:30 ed effettuano la socialità tra le 16:00 e le 18:00. Le docce si possono fare durante le ore di socialità e le ore d'aria. È garantita una doccia al giorno a tutti, anche se ciascuna sezione deve effettuare un sistema di turnazione per accedere ai locali docce.

Marco Santarelli

Marco Santarelli è nato a Roma nel 1971. Ha studiato sociologia delle comunicazioni di massa presso l'Università La Sapienza di Roma. nel 1998 si avvicina al mondo dell'audiovisivo, realizzando per il dipartimento di Sociologia, brevi documentari per i canali satellitari Rai. Nel 2000 cura l'ideazione del format sperimentale in videoconferenza Glocal, prodotto da Rai Educational. Dal 2001 al 2007 collabora con canali televisivi Rai3, RaiEdu e canal Jimmy (Sky), ideando e realizzando la serie I "Guardiani del mare" e i programmi: Mondopsicotronico, Cineamatori, Super8 e Mr Sex. Dal 2008 si dedica principalmente all'attività di regista e produttore indipendente di film documentari. Nel 2010 fonda la produzione Ottofilmaker. Milleunanotte è il suo quarto lungometraggio.

Filmografia del regista

2006 MONDORATTO

2008 GENOVATRIPOLI – premio miglior documentario al TEK FESTIVAL di Roma

2009 INTERPORTO (Freight village)

2010 SCUOLAMEDIA (junior high) – premio UCCA al 28° TFF (Torino, ITA), premio "Restitution du travail contemporain", Festival International "Filmer le travail" (Poitiers, FRA)

2012 UN MONDO MEGLIO CHE NIENTE

2012 MILLEUNANOTTE

PULSEMEDIA (produzione)

PULSEMEDIA è editore, produttore e distributore multiplatforma di film, documentari, videoclip, livecast, che ricopre oggi un ruolo strategico e innovativo nella comunicazione multimediale grazie ad un suo peculiare modo di raccontare il Prodotto, l'Evento, le Storie, basato su una felice sintesi tra sensibilità autoriale e know how tecnologico tra i più avanzati.

Piombo Fuso (82', 2009), di Stefano Savona vincitore al Festival di Locarno 2009, // *Popolo che Manca* (75', 2010) di Andrea Fenoglio e Diego Mometti vincitore del Premio Speciale della Giuria alla 28^a edizione del Torino Film Festival – sezione Italiana.doc; // *Palazzo delle Aquile* (123', 2011) sempre di Stefano Savona (produzione associata), vincitore del concorso internazionale al Cinéma du Réel 2011 e selezionato nella sezione ACID al Festival di Cannes 2011 e *Lo chiamavamo Vicky* (50', 2011) di Enza Negroni unico lavoro italiano in concorso al Biografilm Festival 2011, *Freakbeat* (79', 2011), di Luca Pastore vincitore del Premio Italiana.doc alla 29^a edizione del Torino Film Festival, sono solo alcuni dei titoli prodotti dalla società emiliana, che anno dopo anno ottiene dal mondo cinematografico e del documentario – addetti ai lavori e pubblico – autorevoli riconoscimenti.

Dal 2010 PULSEMEDIA firma il primo web festival del documentario ViaEmiliaDocFest (www.viaemiliadocfest.tv).